

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE III (2019)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

La forza dei piccoli mercanti. Milano e dintorni tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo

di Ilyes Piccardo

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. III (2019)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743582

DOI 10.17464/9788867743582

La forza dei piccoli mercanti. Milano e dintorni tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo*

Ilyes Piccardo

L'economia e i mercanti ambrosiani, a partire dall'età comunale, hanno riscontrato nel tempo un successo storiografico considerevole, con trattazioni che ne hanno analizzato molteplici aspetti¹. Nonostante la scarsità di fonti contabili², è stato possibile studiare le vicende di singoli mercanti³ e compagnie⁴, nonché indagare interi segmenti sociali, come quello dei banchieri attivi nella città di Milano nei decenni centrali del XV secolo⁵.

Nelle vicende milanesi tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, i mercanti svolgono un ruolo centrale, con un dinamismo economico che, in particolare, si accompagna con l'aggressiva politica d'espansione territoriale condotta da Gian Galeazzo Visconti⁶. L'ovvio e profondo legame tra eventi politici e affari si coglie

* Il presente articolo è frutto della rielaborazione della tesi di laurea magistrale di I. PICCARDO, *Mercanti grandi, medi e piccoli a Milano negli anni di Gian Galeazzo Visconti (1392-1402). Prosopografia*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Studi Umanistici, Corso di laurea Magistrale in Scienze Storiche, a.a. 2017-2018, relatore B. DEL BO, correlatore G. ALBINI.

¹ Tra le numerose trattazioni v. VERGA, *La camera dei mercanti*; ZERBI, *La banca*; ID., *Il mastro*; BARBIERI, *Economia e politica*; ZERBI, *Credito ed interesse*; BARBIERI, *Origini del capitalismo*; MAINONI, *Mercanti lombardi*; EAD., *La Camera dei Mercanti*; EAD., *Economia e politica*; FRANGIONI, *Milano fine Trecento*; GRILLO, *Milano in età comunale*; DEL BO, *Mercanti e finanze*; MAINONI, *La politica economica*; DEL BO, *Corporazioni e mutamenti*; TOGNETTI, *Commercio e banca*; POLONI, *Il mercato internazionale*.

² Come già osservava Gino Barbieri, rilevando che «ben poco ci è pervenuto circa le centinaia, anzi migliaia di operatori economici, che dal Due al Quattrocento posero le basi della grandezza e della prosperità di Milano», BARBIERI, *Origini del capitalismo*, pp. 157-158.

³ Si tratta di figure di rilievo, come quelle di Marco Carelli v. CICERI - ROCCO NEGRI, *Marco Carelli*; Marco Serraineri, MAINONI, *Un mercante milanese*; Donato Ferrario da Pantigliate v. GAZZINI, *Dare et habere*; Mariano Vitali da Siena v. DEL BO, *Mariano Vitali da Siena*.

⁴ MAINONI, *Mercanti lombardi*.

⁵ DEL BO, *Banca e politica a Milano*.

⁶ Il contesto storico è puntualmente ricostruito in COGNASSO, *Il ducato visconteo*, pp. 487-567; ID., *L'unificazione della Lombardia*, pp. 3-66; sul dinamismo economico v. CIPOLLA, *I precedenti economici*.

con efficacia proprio alla morte di quest'ultimo, laddove, nel caotico e violento scenario degli anni in cui governa il figlio Giovanni Maria, gli scambi si contraggono, con considerevoli perdite economiche e finanziarie⁷. Prima di questi sconvolgimenti, la città si trova tuttavia al centro di un importante giro d'affari, gestito innanzitutto da grandi mercanti e banchieri, capaci di interessi che si dipanano verso molteplici direzioni. Tra questi vi sono, ad esempio, operatori di importanti casate come i Taverna, studiati da Gino Barbieri⁸, e i Borromeo⁹, con *campsores* attivi proprio negli anni del primo duca di Milano¹⁰. La vitalità del mondo economico ambrosiano si rispecchia nella numerosa popolazione mercantile; essa risulta coinvolgere operatori eterogenei, più o meno facoltosi e anche provenienti da località del contado milanese¹¹. La documentazione fornisce una pluralità di informazioni sulla presenza e la mobilità dei piccoli mercanti residenti in quest'ultima area, che illustra un significativo rapporto di interscambio commerciale tra la città e i borghi circostanti.

Da un'indagine sui fondi notarili, luogo privilegiato per reperire informazioni in virtù delle già menzionate lacune documentarie¹², è possibile ricavare un'ampia ed eterogenea quantità di dati e identificare numerosi esponenti della mercatura, sia milanesi sia provenienti da altre località ma attivi in città. Dallo spoglio delle filze inedite del notaio Giovanni da Cermenate¹³ e dai registi di Giovannolo Oraboni¹⁴ e Francescolo Oldoni¹⁵, entrambi notai dotati di una clientela a carattere spiccatamente commerciale e finanziario, emerge un profilo della mercatura composto da un nutrito gruppo di piccoli mercanti, protagonista del successo dell'intero ceto milanese.

⁷ MAINONI, *Un mercante milanese*; sulle vicende successive alla morte di Gian Galeazzo Visconti v. GRILLO, *La fenice comunale*; DEL TREDICI, *Il partito dello stato*.

⁸ BARBIERI, *Origini del capitalismo*, pp. 249-310.

⁹ BISCARO, *Il banco*; ZERBI, *Le origini*, pp. 311-368, 413-446; CHITTOLINI, *Borromeo, Vitaliano*; DE ROOVER, *Borromeo, Galeazzo*; MAINONI, *Mercanti lombardi*; Liber tabuli Vitaliani Bonromei; DEL BO, *Banca e politica*, pp. 126-128.

¹⁰ È il caso, ad esempio, di Borromeo Borromeo, ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 22 marzo 1402.

¹¹ Sui rapporti tra città e contado nella Lombardia medievale v. *Contado e città in dialogo*; BARILE - MAINONI, *Mercati sub-regionali*; il dinamismo dei mercanti del contado milanese risulta sin dal XIV secolo, sulla piazza genovese, come nel caso di Bertramo Gallus e Martino Brozius da Carate e Bonanetto del fu Giuseppe de Plutea da Garbagnate v. GRILLO, *Milano in età comunale*, p. 227.

¹² Tra gli altri, già Barbieri individuava l'importanza del notarile per sopperire a tali mancanze, BARBIERI, *Origini del capitalismo*, p. 158; l'editrice del carteggio milanese dell'Archivio Datini di Prato evidenzia i limiti della fonte datiniana: «si tratta di documenti aziendali e parte di quei dati, beninteso una parte soltanto, riguarda la dimensione datiniana e quella soltanto», FRANGIONI, *Milano fine Trecento*, p. 32.

¹³ ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 5105; sulla casata dei da Cermenate v. SOLDI RONDININI, *Cermenate, Giovanni da*.

¹⁴ MAINONI, *Gli atti di Giovannolo Oraboni*.

¹⁵ BEDINA, *Il protocollo notarile*.

Se è vero che sullo scorcio del XIV secolo spiccano le transazioni di pochi grandi operatori¹⁶, gli *instrumenta* risultano anche costellati da transazioni minori, per quantitativi ridotti di merce, che coinvolgono una serie di figure meno facoltose. Si evidenzia anzitutto l'esistenza di una gerarchia mercantile, permeata da un'intensa rete relazionale che pone in collegamento, più o meno diretto, quasi tutti gli operatori attivi sulla piazza ambrosiana. In cima si trovano quei mercanti dotati di capitali cospicui e votati all'impresa. Le potenzialità di questo eccezionale giro d'affari vengono ampliate dalla crescita economica di tali anni, grazie alla quale si afferma il segmento dei piccoli mercanti, impegnati a trattare manufatti di minor pregio e minor costo.

1. Chi sono i piccoli mercanti?

Benché esista a Milano un'*Universitas mercatorum*, non è possibile considerare come mercante solamente chi vi appartiene. Anche gli *Statuta Merchatorum Mediolani* mostrano un'elevata flessibilità a riguardo. Infatti, in merito all'immatricolazione alla Camera dei Mercanti, Patrizia Mainoni ha scritto:

quest'ultima non era necessaria per assumere la qualifica di *mercator*, in quanto *mercatores* erano considerati sia «illi qui pro mercatoribus descripti sunt et aprobat», sia quelli «qui utuntur vel uti fatiunt stratis mercadanziarum»¹⁷.

L'assenza della qualifica di mercante, all'interno dei documenti, non preclude il fatto che gli operatori effettivamente lo siano. Leggendo gli atti notarili si incontrano diverse figure coinvolte in tipologie analoghe di attività e traffici; tra queste alcune sono qualificate con il titolo di *mercator* e altre no. Pietrino da Dergano vende circa 7 lire di panni di fustagno e viene indicato come mercante¹⁸, mentre risulta privo di qualifiche Giovannino da Legnano, che smercia 118 lire di fustagni¹⁹. Entrambi agiscono come fornitori, trattano la stessa tipologia e di merce e, anzi, la differenza nell'entità delle transazioni suggerirebbe una dimensione commerciale

¹⁶ Tra i numerosi esempi possibili, possono rendere l'idea le promesse di pagamento da Francesco dei Serazoni a Giovannino Meraviglia per 954 lire milanesi per l'acquisto di lana inglese, *ibidem*, p. 87; dai cremaschi Giovanni Vimercati e Graziolo Ardui a Pietro della Sala per 1.100 fiorini per l'acquisto di fustagni, ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 31 maggio 1402; da Giovannino Pietrasanta e Marchesino da Luino a Leonardo da Peregallo per 2.400 lire per l'acquisto di argento, *ibidem*, 5105, 27 ottobre 1402.

¹⁷ MAINONI, *La Camera dei Mercanti*, p. 74, il testo è ripreso dagli *Statuta Merchatorum Mediolani*.

¹⁸ ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 1° giugno 1394.

¹⁹ *Ibidem*, 3 maggio 1402.

più marcata per il da Legnano. Nonostante la differenza proposta dalla documentazione notarile, nella sostanza questi operatori sono pienamente equiparabili.

Chi sono i piccoli mercanti? Sono operatori che compaiono meno nelle imbreviature notarili rispetto ad altri protagonisti della vita economica, trattano somme e quantitativi di merce contenuti, nonché in genere di minor pregio, agiscono più come acquirenti che come fornitori e la gran parte non ha la capacità economica necessaria per diversificare i propri investimenti. Tra questi, negli atti notarili, numerosi sono privi della qualifica di *mercator*. Una quota consistente di piccoli operatori proviene da borghi e località nei dintorni di Milano; a costoro, privi della capacità finanziaria dei colleghi milanesi, comaschi e monzesi²⁰, la qualifica mercantile è associata ancor più raramente. È esemplificativo il caso di Rolando da Lissone, il quale inizialmente compare come maestro agugliatore, quando nel 1395 stipula una società con il mercante di Colonia Pietro *Strolen*, impegnandosi a produrre 960.000 aghi nel biennio successivo²¹. Nel tempo il da Lissone accumula un capitale sufficiente per diversificare le proprie attività; nel 1402 egli, prima, vende circa 68 lire di pelli d'agnello a un pellicciaio²² e, in seguito, si inserisce anche nel mercato del credito, laddove ne acquisisce per circa 179 lire nei confronti di diversi pellicciai e paga attraverso la consegna di un quantitativo di aguglie del medesimo valore²³.

2. Affari e interessi

La funzione essenziale della piccola mercatura emerge nella molteplicità degli scambi nei quali l'elevato numero di individuati è coinvolto con continuità²⁴. I loro interessi si indirizzano verso molte delle merci presenti sul mercato ambrosiano. L'analisi incrociata dei dati relativi a questi commerci e di quelli inerenti all'origine geografica dei loro protagonisti fornisce indicazioni preziose sulle tendenze che contraddistinguono tali operatori. In particolar modo l'*hinterland* com-

²⁰ Sui Monzesi e le lane trattate v. MAINONI, *Il mercato della lana*; EAD., *Un mercante milanese*; sull'elevata qualità dei drappi comaschi e la conseguente presenza nel mercato v. EAD., *Economia e politica*, p. 15.

²¹ ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 21 luglio 1395.

²² *Ibidem*, 2 ottobre 1402.

²³ *Ibidem*, 5105, 4 ottobre 1402.

²⁴ Si tratta di 152 operatori che rientrano in tale segmento, individuati attraverso l'esame di 848 transazioni commerciali, tra i 2.369 atti e registi considerati. Nello specifico, risultano 50 piccoli mercanti negli atti del notaio Oraboni (1375-1382), tra le 249 transazioni su 463 registi, v. MAINONI, *Gli atti di Giovannolo Oraboni*; ne risulta solamente 1 nelle 20 transazioni rogate da Francescolo Oldoni (1390-1393), su 108 registi, v. BEDINA, *Il protocollo notarile*; e, infine, emergono 101 piccoli mercanti negli atti di Giovanni da Cermenate, dalle 579 transazioni su 1.798 atti rogati tra il 1393 e la fine del 1402, v. ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 5105.

merciale 'cittadino' si estende dalla Valvarrone (Aveno, a 70 km di distanza dalla metropoli, a nord), a Gallarate (38 km a nord-ovest), Abbiategrasso (22 km a sud-ovest) e Melegnano (14 km a sud-est).

Si rilevano differenze significative tra i mercanti che acquistano materie prime e quelli che invece trattano prodotti finiti.

Merce	Acquirenti	Venditori
Fustagni	60%	40%
Pannilana	80%	20%
Cotone	90%	10%
Lana grezza	100%	0%
Cuoioame	64%	36%
Altre merci	35%	65%

Tav. I. Suddivisione dei piccoli mercanti tra acquirenti e venditori per tipologia di merce.

Il commercio dei fustagni è il settore che attira in proporzione il maggior numero di piccoli mercanti, risultandovi coinvolto circa il 30%²⁵, suddivisi tra un 40% di fornitori e un 60% di acquirenti. Tale traffico interessa diversi comitatini, provenienti da Corsico²⁶ e dalle pievi di Desio²⁷ e Rosate²⁸.

Un secondo importante mercato è quello dei pannilana²⁹, nel quale interagiscono diversi piccoli mercanti interessati al prodotto finito, il 10% del totale, comparando quasi esclusivamente come compratori. I panni lavorati si dividono tendenzialmente tra quelli milanesi e quelli generici, con l'aggiunta di una transazione di panni di Lecco³⁰. Il maggior numero di piccoli mercanti forestieri tratta i pregiati panni milanesi³¹, come ad esempio uno da Galbiate³², nonché altri di realtà più distanti, come Castiglione d'Adda³³, nel distretto di Lodi. Inol-

²⁵ Sui fustagni v. FRANGIONI, *Sui modi di produzione e sul commercio dei fustagni*; più in generale sui prodotti ambrosiani, specialmente quelli dotati di un maggior mercato v. DEL BO, *Il "made in Mediolano"*.

²⁶ Giovannino Gargani in ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 26 giugno 1402.

²⁷ Giovannino da Giussano *ibidem*, 5105, 4 agosto 1402.

²⁸ Guglielmo Scanzoli da Leffe *ibidem*, 5104, 26 maggio 1402; *ibidem*, 5105, 4 agosto 1402.

²⁹ Nell'ampiezza della produzione storiografica sul mercato della lana, un punto di vista generale in DINI, *L'industria tessile italiana*; per il contesto milanese v. MAINONI, *Il mercato della lana*; sulla messa a punto, per la manifattura laniera v. EAD., *La politica economica*.

³⁰ Giacomo Avonti da Lecco si obbliga per la somma di 19 lire milanesi per l'acquisto di un drappo di lana bassa di Lecco, v. ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 13 giugno 1396.

³¹ Sulla qualità di tale merce v. MAINONI, *Il mercato della lana*.

³² Giovannolo Bussi in ASMi, *Atti dei notai*, 5105, 11 agosto 1402.

³³ Albertino di Villa e il figlio Guglielmo *ibidem*, 11 agosto 1402.

tre, un mercante di Melegnano e uno della pieve di Locate, ma anch'egli abitante nello stesso luogo, comprano drappi di lana privi di una specifica indicazione sulla qualità o la tipologia³⁴.

Nel commercio delle materie prime è ancora più netta la preponderanza degli acquirenti, in particolar modo in merito al cotone³⁵, merce trattata da circa il 20% dei piccoli mercanti. I fornitori di cotone sono solamente il 10% e risulta essere un mercato di pertinenza dei Milanesi; pertanto, la diffusione della lavorazione di questa materia sembra concentrarsi prevalentemente nell'area urbana.

Le tipologie di lana grezza trattate sono in prevalenza quella di San Matteo³⁶, seguita da quella «genovese»³⁷ e dalla generica lana grossa³⁸. Nessun acquirente proviene dal contado milanese, tuttavia alcuni operatori appartengono a realtà più distanti ma comunque di dimensioni ridotte. Tra questi si segnalano piccoli mercanti di Desenzano al Serio³⁹ e Albino⁴⁰, nel distretto di Bergamo⁴¹, e di Mandello⁴², nel distretto di Como.

Dunque, si rilevano differenze significative tra chi compra materie prime e chi invece tratta i prodotti finiti. I comitatini sono sì presenti a Milano, ma destinano i propri capitali precipuamente all'acquisto di merce già lavorata, da rivendere presumibilmente nelle località d'origine.

I restanti interessi della categoria vanno verso molteplici direzioni, a partire dal 13% dei mercanti di pelli e di cuoio⁴³, tra i quali vi sono acquirenti anche da

³⁴ Antoniolo da Bascapè e Guidetto Landriani, quest'ultimo proveniente da Torriggio nella pieve di Locate, *ibidem*, 5104, 8 luglio 1402.

³⁵ Sul cotone v. FENNELL MAZZAOU, *The Italian cotton industry*.

³⁶ Sul mercato della lana di San Matteo, oltre ai titoli già menzionati, v. MELIS, *La lana della Spagna e della Barberia occidentale*; Alberto degli Orrigoni da Taeggio acquista quasi 38 lire di lana di San Matteo, v. ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 29 luglio 1395; Melino da Barlassina ne compra circa 38 lire, *ibidem*, 14 giugno 1396; Guglielmo di Perazio si obbliga per circa 74 lire, *ibidem*, 14 giugno 1396; Franco Artusi da Vertova ne acquista circa 33 lire, *ibidem*, 28 giugno 1402; Giovannino Moroni e Martino dei Marinoni si obbligano per circa 55 lire, *ibidem*, 5105, 29 agosto 1402.

³⁷ Perallo Micheli di Mazzana acquista circa 79 lire milanesi di lana «genovese», pertanto acquistata attraverso Genova, *ibidem*, 5104, 16 giugno 1396.

³⁸ Molo e Giovanni Longoni acquistano quasi 11 lire milanesi di lana grossa, *ibidem*, 20 luglio 1395.

³⁹ Martino dei Marinoni, *ibidem*, 5105, 29 agosto 1402.

⁴⁰ Giovannino Moroni, *ibidem*, 29 agosto 1402.

⁴¹ Sulla lavorazione dei panni bergamaschi nell'area settentrionale del relativo distretto v. MAINONI, *Economia e politica*, p. 18; EAD., *L'economia di Bergamo*; sulla produzione dei panni di Bergamo, di qualità inferiore rispetto a quelli ambrosiani, v. EAD., *Economia e politica*, pp. 27-31; ad Albino sono rilevate diverse gualchiere sin dalla fine del XII secolo, v. MENANT, *Campagnes lombardes*, p. 274.

⁴² Perallo Micheli di Mazzana in ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 16 giugno 1396.

⁴³ Sul mercato delle pelli v. FRANGIONI, *Il mercato dei pellami*; MAINONI, *Pelli e pellicce*; più in generale sulle pellicce v. DELORT, *Le commerce des fourrures*; sulla produzione italiana di pellami nel suo complesso v. *Il cuoio e le pelli in Toscana*.

Gallarate⁴⁴ e Melzo⁴⁵: si va dal generico cuoio lavorato⁴⁶ alle pelli cordonate grezze⁴⁷, sino alle ben più numerose compravendite di balzane confezionate e pelli d'agnello, in alcune occasioni smerciate insieme ai soatti⁴⁸.

Tra le altre tipologie di commerci figurano tele⁴⁹, taffetà⁵⁰, baldinelle⁵¹, rame⁵², ferro⁵³, armi⁵⁴, merzarie⁵⁵, *res a spiciaria*⁵⁶, zucchero⁵⁷, candele⁵⁸ e carne⁵⁹.

⁴⁴ Il 10 aprile 1375 Antoniolo Rossi acquista circa 51 lire di pelli d'agnello v. MAINONI, *Gli atti di Giovannolo Oraboni*, p. 588; lo stesso Rossi è il capostipite di una famiglia attestata nel XV secolo nella «fabbricazione e vendita di panni lana», DEL TREDICI, *Comunità, nobili e gentiluomini*, pp. 250-251.

⁴⁵ Il mercante e pellicciaio Franceschino Maccanei, il 29 luglio 1376, compra pelli d'agnello v. MAINONI, *Gli atti di Giovannolo Oraboni*, p. 630.

⁴⁶ Antoniolo di Oria acquista circa 45 lire milanesi di merce v. BEDINA, *Il protocollo notarile*, p. 84; Cristoforo Beolchi ne smercia circa 32 lire v. ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 24 luglio 1395; Biagino da Como ne vende circa 22 lire, *ibidem*, 12 giugno 1396; Antoniolo Beolchi, il figlio Cristoforo e il nipote Antonino si obbligano per 75 fiorini, *ibidem*, 24 luglio 1402.

⁴⁷ Gervasio Scazosi e il *magister* Pietro Scazosi acquistano 144 lire di merce, *ibidem*, 27 maggio 1394.

⁴⁸ Borgino Demiani vende prima circa 54 lire milanesi di pelli d'agnello e soatti e in seguito circa 67 lire della stessa merce, *ibidem*, 30 maggio 1394, 10 luglio 1396; Stefanino Moriggia smercia circa 13 lire di soli soatti, *ibidem*, 5105, 5 agosto 1402.

⁴⁹ Antonio Ginoldi da Lomazzo ne compra circa 51 lire, *ibidem*, 5104, 5 maggio 1402.

⁵⁰ Gasperino Nadini riceve il saldo di circa 47 lire dalla vedova del *frixarius* Vincenzo Roldi, *ibidem*, 3 luglio 1402.

⁵¹ Donato Cavalleri ne acquista circa 201 lire nel 1401, saldando in seguito, *ibidem*, 27 maggio 1402.

⁵² Ambrogio da Rezzonico compra circa 62 lire di rame, insieme al mercante Cristoforo Pusca, *ibidem*, 12 luglio 1402.

⁵³ Beltramo Anzaverti smercia 9 lire di ferro, *ibidem*, 18 luglio 1402.

⁵⁴ Giovanni Monteselli, da Parma, acquista circa 43 lire di armi e lance, *ibidem*, 5105, 18 settembre 1402.

⁵⁵ Giacomo Alciati vende *merzarie* per circa 24 lire, *ibidem*, 5104, 27 maggio 1402; anche Maffiolo Cattanei di Porta Romana è un fornitore, v. ZERBI, *Il mastro, ad indicem*; Antonio detto Raspa di Furlano, da Pagnona, acquista 129 lire di lana e *merzarie*, ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 20 luglio 1402; Simone degli Orsoni, da Aveno ne compra da Maffiolo Troisi circa 18 lire, *ibidem*, 26 maggio 1402; sulle *merzarie*, minuteria metallica tra le più importanti produzioni milanesi, v. FRANGIONI, *Sui modi di produzione del settore metallurgico*; EAD., *Milano fine Trecento*; DEL BO, *Il "made in Mediolano"*.

⁵⁶ Lo speziale Giovannolo Sansoni smercia circa 22 lire di *res a spiciaria*, v. ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 16 giugno 1402.

⁵⁷ Maffeo e Pietro Cattanei di Porta Romana vendono circa 42 lire di polvere di zucchero, *ibidem*, 5 maggio 1396.

⁵⁸ Il *mercator* di Monza Giovannino Rinzi smercia 93 lire di candele votive, *ibidem*, 7 giugno 1402.

⁵⁹ Ardigolo Minanti da Gallarate vende arti di capretto per circa 17 lire, *ibidem*, 15 giugno 1396.

3. La pratica della mercatura tra i piccoli mercanti

I piccoli mercanti non si limitano alle compravendite, bensì anch'essi in alcuni casi rivelano un profilo imprenditoriale. Valerino Pessina acquista, ad esempio, strumenti per lavorare i drappi di lana e al contempo ottiene un mutuo per produrne⁶⁰. Alberto degli Orrigoni da Taeggio compra modesti quantitativi di lana di San Matteo nel 1395 e otto anni dopo si iscrive alla matricola dei mercanti di lana sottile, portando a compimento un evidente percorso di ascesa che culmina con l'immatricolazione⁶¹.

Il successo negli affari può essere anche un volano per l'entrata nella vita politica della città. Ne è un esempio la parabola di Beltramo Anzaverti, appartenente a una famiglia di mercanti, come suggerisce un atto nel quale nomina due procuratori per conto del padre, incaricati di esigere i crediti del padre e del fratello nei confronti di alcuni cittadini di Reggio⁶². Il 18 luglio 1402 egli vende un modesto quantitativo di ferro, per circa 9 lire⁶³. Nei decenni centrali del XV secolo è attivo nella città di Valencia⁶⁴. L'accresciuta dimensione personale ed economica gli consente di inserirsi politicamente: nel 1410 e nel 1418 egli è uno dei XII di Provvisione di Milano⁶⁵ e nel 1434 diventa priore di un consorzio elimosiniero, la Scuola della Divinità, ricoprendo in seguito gli incarichi di tesoriere e compilatore nel 1444⁶⁶.

Allo stesso modo si riscontrano movimenti discendenti, in particolare presso mercanti il cui giro d'affari si contrae, trattando somme più contenute e necessitando di termini di pagamento più dilazionati. Il *mercator* ambrosiano Guido da Cabiato, detto da Busto, il 26 luglio 1397 promette ai grandi mercanti Alessandro e Borromeo Borromeo di pagare la somma di 131 lire per l'acquisto di cotone. Non essendo riuscito a soddisfare i termini pattuiti, il 22 giugno 1402 il da Cabiato si accorda per rateizzare il debito⁶⁷. Sebbene i suoi affari proseguano, la situazione poco florida è confermata dall'ulteriore pagamento dilazionato del 3 luglio

⁶⁰ *Ibidem*, 2 maggio 1402.

⁶¹ *Ibidem*, 29 luglio 1395; per l'iscrizione alla matricola v. SANTORO, *La matricola*, p. 29.

⁶² ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 2 maggio 1402.

⁶³ *Ibidem*, 18 luglio 1402.

⁶⁴ MAINONI, *Mercanti lombardi*, pp. 69-70.

⁶⁵ SANTORO, *Gli uffici*, pp. 134-135; in merito alle funzioni di tale ufficio, «I «Dodici» avevano quindi pieno potere di prendere qualsiasi provvedimento riguardante il Comune di Milano allo stesso modo che il «Consiglio generale», cioè poteri assai ampi. Questi poteri rimasero formalmente pressoché immutati per tutto il periodo visconteo-sforzesco; dico formalmente perché in realtà i «Dodici» dovevano avere sempre l'approvazione del Duca per qualsiasi deliberazione» e «la sua giurisdizione non era limitata alla città, ma si estendeva a tutto il vasto Contado», *ibidem*, pp. 79-80.

⁶⁶ GAZZINI, *Dare et habere*, p. 51.

⁶⁷ Per la somma di circa 12 lire all'anno v. ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 22 giugno 1402.

seguente, quando il da Cabiato acquista altro cotone, per 60 lire, ancora in rate di modesta entità⁶⁸.

Coloro i quali dispongono di un *surplus* di denaro possono dedicarsi ad affari che talvolta travalicano i consueti confini del proprio mestiere. Oltre al già menzionato agugliatore Rolando da Lissone, sono particolarmente coinvolte in tale dinamica le attività come quelle degli speciali e dei pellicciai, mestieri noti per il loro profilo commerciale⁶⁹. Maffiolo da Calco, speciale e appartenente a una famiglia attestata in tale mestiere, opera anche come fornitore di balzane confezionate⁷⁰. È ancora più evidente con i pellicciai, come mostrano gli *instrumenta* del notaio Giovannolo Oraboni, tra il 1375 e il 1382, nei quali sono numerose le figure associate contemporaneamente alle qualifiche sia di pellicciaio sia di mercante⁷¹.

La documentazione restituisce anche informazioni sul possesso di beni immobili. Il 15 aprile 1402 Guidotto Sacchi, acquirente di fustagni⁷², emerge come proprietario di diversi beni immobili nella parrocchia di S. Babila *intus*, in porta Romana, nel sedime in cui abita⁷³. In particolar modo, fra tali beni si nota la presenza di un mulino, capitale cospicuo, come confermano i 43 fiorini di affitto annuo per i quali la persona investita dal Sacchi si obbliga. Emergono anche locazioni, come nel caso di Giello da Civello, cittadino milanese e fornitore di cotone, che nel 1402 prende in affitto un solaio grande *a blado*, sito in un sedime nella parrocchia di S. Satiro in Porta Romana, per il canone annuo di circa 14 lire⁷⁴.

Inoltre, non è inusuale che i piccoli mercanti si uniscano ad altri colleghi per far nascere sodalizi commerciali, destinati all'acquisto di quantitativi di merce superiori rispetto a quelli a cui potrebbero accedere solamente con le proprie forze.

⁶⁸ Le rate, di 8 lire all'anno, iniziano a partire dal 1403, *ibidem*, 3 luglio 1402.

⁶⁹ In merito agli speciali a Torino tra il XIV e il XV secolo, ad esempio, Alessandro Barbero scrive: «il loro era per certi aspetti un commercio poco specializzato, che riuniva in sé tratti della farmacia e della drogheria, dei negozi di ferramenta, di generi coloniali e di articoli casalinghi», BARBERO, *Un'oligarchia urbana*, p. 159; e, questa volta sugli speciali a Vercelli, Beatrice Del Bo scrive: «spesso gli *speciarii* erano esponenti di quelle stesse famiglie che praticavano la mercatura», DEL BO, *Mercanti e artigiani a Vercelli*, p. 532; il commercio come tratto caratteristico dei pellicciai, senza che necessariamente esso sfoci nella pratica duratura della mercatura, costituisce una dinamica già evidenziata da Robert Delort, DELORT, *Le commerce des fourrures*, pp. 938 e segg.; le possibilità di arricchimento e di ascesa sociale connesse, nel periodo qui considerato, a tale mestiere sono già state esposte in maniera puntuale per altre realtà urbane, ad esempio per Vercelli, DEL BO, *Mercanti e artigiani a Vercelli*, pp. 540-544.

⁷⁰ ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 26 luglio 1395. Nello stesso periodo il da Calco acquista quantitativi di merce, tra cui polvere da zucchero, *ibidem*, 5 maggio 1396; e sapone duro, *ibidem*, 6 giugno 1402.

⁷¹ MAINONI, *Gli atti di Giovannolo Oraboni*, pp. 548, 549, 559, 625, 630, 631, 640, 641.

⁷² Per la somma di circa 31 lire, ASMi, *Atti dei notai*, 5105, 22 agosto 1402.

⁷³ *Ibidem*, 5104, 15 aprile 1402.

⁷⁴ Il da Civello smercia 64 lire di cotone, *ibidem*, 30 maggio 1394; l'investitura è successiva, *ibidem*, 14 luglio 1402.

I gruppi più diffusi sono costituiti, ovviamente, da membri della stessa famiglia⁷⁵. È così per Antonio Beolchi, il figlio Cristoforo e il figlio di quest'ultimo, Antonino. Il 24 luglio 1402 tutti e tre si obbligano a pagare prima 75 fiorini, in tre rate annuali, e poi altre 100 lire per l'acquisto di cuoio⁷⁶. I Carisi da Cassano, invece, nel 1402 risultano divisi pur operando nel medesimo settore; mentre Giacomo e il figlio Ambrogio acquistano fustagni per circa 106 lire, l'altro figlio, Bernardo, agisce indipendentemente, comprando circa 113 lire di fustagni tra maggio e agosto⁷⁷.

Gli accordi tra operatori provenienti da realtà differenti illustrano l'esistenza di un'ampia rete di contatti che si interseca nel contado milanese, sino a raggiungere anche località al di fuori di questo, ma sempre in costante relazione con la città. L'11 agosto 1402 Giovannolo Bussi, da Galbiate, Guglielmo di Villa, milanese ma abitante in Castiglione, nel distretto di Lodi, e il padre di quest'ultimo, Albertino, si impegnano a pagare entro il gennaio seguente 65 lire per l'acquisto di drappi di lana ambrosiani⁷⁸. In questo modo si estende il raggio d'azione dei mercanti attivi sulla piazza ambrosiana, stabilendo significative relazioni commerciali con il contado. Mercanti minori provengono anche da aree più distanti, come Martinolo dei Martinoni e Giovannino Moroni, da Desenzano al Serio e da Albino, entrambe in Val Seriana inferiore nel distretto di Bergamo; il 29 agosto 1402 essi acquistano lana di San Matteo per circa 55 lire, da pagare entro le calende di dicembre⁷⁹.

Queste relazioni commerciali tra i Milanesi e i mercanti comitatini continuano a comparire e a svilupparsi, sino a estendersi anche ad altri ambiti. Beltramolo e Ubizzolo di Perazio, entrambi residenti in città, operano ripetutamente insieme a Guglielmo Scanzoli da Leffe⁸⁰, della cascina Doresana nella pieve di Rosate⁸¹. I tre acquistano fustagni grezzi per circa 35 lire e poi per altri 28 fiorini, tra il 26 maggio e il 4 agosto 1402⁸². Nello stesso giorno della prima obbligazione, lo Scanzoli da Leffe paga ai fratelli di Perazio l'acquisto per possedimenti e beni siti nella

⁷⁵ Alcune osservazioni a riguardo, e in particolare modo sulle fraterne, in MAINONI, *La politica economica*, pp. 174-175.

⁷⁶ ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 24 luglio 1402.

⁷⁷ *Ibidem*, 10 maggio 1402; *ibidem*, 5105, 9 agosto 1402.

⁷⁸ *Ibidem*, 11 agosto 1402.

⁷⁹ *Ibidem*, 29 agosto 1402.

⁸⁰ Lo Scanzoli da Leffe è figlio di Grazio o Graziano *de Schanzolis*, capostipite di una famiglia di *pergamaschi* e attivo «tra il 1372 e il 1377 nelle campagne tra Casorate e Rosate». Grazio «prende in affitto terreni arativi, prati e pascoli, spostandosi con la sua numerosa famiglia da una cascina all'altra; comprava lana e formaggio da altri allevatori, ai quali subaffittava prati o vendeva fieno». Guglielmo è plausibilmente tra quei figli che ereditano i numerosi crediti paterni, v. CHIAPPA MAURI, *Terra e uomini*, pp. 38-39.

⁸¹ La cascina è situata al confine tra gli odierni comuni di Noviglio, Gaggiano e Zibido San Giacomo.

⁸² ASMi, *Atti dei notai*, 5104, 26 maggio 1402; *ibidem*, 5105, 4 agosto 1402.

cascina in cui abita, dimostrando un insieme di rapporti più complesso e duraturo⁸³.

Riprendendo il concetto di cittadinanza economica, espresso da Luciano Palermo⁸⁴, i mercanti del contado hanno effettivamente accesso al mercato alla stregua degli operatori ambrosiani, sono quindi riconosciuti come meritevoli del rapporto fiduciario necessario alla conduzione dei propri affari. L'analisi dei termini di pagamento mostra la sostanziale uniformità di trattamento tra i Milanesi e i comitatini.

4. Conclusioni

Il variegato nucleo di figure che si addentrano negli spazi tipici della mercatura è il frutto e allo stesso tempo la misura della vitalità e della ricchezza dell'intero ceto. I piccoli mercanti costituiscono le fondamenta irrinunciabili degli scambi commerciali del periodo. In un circolo virtuoso, le attività degli operatori minori sono indispensabili ai grandi che animano di continuo la documentazione, notarile e non.

I piccoli mercanti, attraverso l'analisi delle loro attività e dei loro interessi, possono essere adottati come cartina al tornasole per misurare da un lato il livello di mercantilizzazione e dall'altro la prosperità dell'intera società milanese. Inoltre, le attività di questi piccoli operatori, di cui molti provengono dal contado, dimostrano l'esistenza tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo di continui e intensi rapporti di stretta dipendenza tra città e contado.

MANOSCRITTI

Milano, Archivio di Stato (ASMi), *Atti dei notai*, 5104, 5105.

⁸³ *Ibidem*, 5104, 26 maggio 1402.

⁸⁴ Tale concetto è espresso anzitutto come «una qualità attribuita a individui dotati di specifiche caratteristiche, tra cui fondamentale è quella della «affidabilità» economica e finanziaria: questa affidabilità consente, infatti, agli individui che ne sono dotati di presentarsi come soggetti attivi del mercato, di riconoscersi tra di loro come degni di fiducia, di operare in condizioni di sicurezza per sé e per i propri corrispondenti», PALERMO, *Moneta*.

BIBLIOGRAFIA

- A. BARBERO, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma 1995.
- G. BARBIERI, *Economia e politica nel Ducato di Milano: 1386-1535*, Milano 1938.
- ID., *Origini del capitalismo lombardo. Studi e documenti sull'economia milanese nel periodo ducale*, Milano 1961.
- N.L. BARILE - P. MAINONI, *Mercati sub-regionali e flussi di traffico nell'Italia bassomedievale, in I centri minori italiani nel tardo Medioevo: cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*. Atti del XV Convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, San Miniato, 22-24 settembre 2016, a cura di F. LATTANZIO - G.M. VARANINI, Firenze 2018, pp. 81-113.
- A. BEDINA, *Il protocollo notarile di Francesco Oldoni notaio di Milano (1390-1393)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 12-13 (1992), pp. 71-90.
- G. BISCARO, *Il banco Filippo Borromeo e compagni di Londra (1436-1439)*, in «Archivio Storico Lombardo», XL (1913), pp. 37-126, 283-385.
- L. CHIAPPA MAURI, *Terra e uomini nella Lombardia medievale. Alle origini di uno sviluppo*, Roma-Bari 1997.
- G. CHITTOLINI, *Borromeo, Vitaliano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 13, Roma 1971, pp. 72-75.
- A. CICERI - V. ROCCO NEGRI, *Marco Carelli benefattore del Duomo di Milano (sec. XIV)*, in «Archivio Ambrosiano», 21 (1971), pp. 365-385.
- C.M. CIPOLLA, *I precedenti economici*, in *Storia di Milano*, VIII, Milano 1957, pp. 335-385.
- F. COGNASSO, *Il ducato visconteo da Gian Galeazzo a Filippo Maria*, in *Storia di Milano*, VI, Milano 1955, pp. 3-383.
- ID., *L'unificazione della Lombardia sotto Milano*, in *Storia di Milano*, V, Milano 1955, pp. 3-567.
- La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290-1360)*, a cura di P. GRILLO - F. MENANT, Rome 2019.
- Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di L. CHIAPPA MAURI, Milano 2003.
- Il cuoio e le pelli in Toscana. Produzione e mercato nel tardo Medioevo e nell'Età Moderna*. Incontro di studio, San Miniato, 22-23 febbraio 1998, a cura di S. GENSINI, Pisa 1999.
- F.E. DE ROOVER, *Borromeo, Galeazzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 13, Roma 1971, pp. 48-49.
- B. DEL BO, *Banca e politica a Milano a metà Quattrocento*, Roma 2010.
- EAD., *Corporazioni e mutamenti produttivi in Lombardia (XIII-primi XIV secolo)*, in *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290-1360)* [v.], pp. 91-103.
- EAD., *Il "made in Mediolano" nell'ultimo quarto del Trecento: uno, dieci, cento spazi economici*, in *Spazi economici e circuiti commerciali nel Mediterraneo del Trecento*, a cura di B. FIGLIUOLO - G. PETRALIA - P. SIMBULA, Amalfi 2017, pp. 107-120.
- EAD., *Mariano Vitali da Siena. Integrazione e radicamento di un uomo d'affari nella Milano del Quattrocento*, in «Archivio Storico Italiano», 166 (2008), pp. 453-493.
- EAD., *Mercanti e artigiani a Vercelli nel Trecento: prime indagini*, in *Vercelli nel secolo XIV*. Atti del quinto congresso storico vercellese, a cura di A. BARBERO - R. COMBA, Vercelli 2010, pp. 527-552.

- EAD., *Mercanti e finanze statali nel ducato di Milano in età visconteo-sforzesca*, in *Il governo dell'economia. Italia e Penisola Iberica nel basso Medioevo*, a cura di L. TANZINI - S. TONGNETTI, Roma 2014, pp. 131-153.
- F. DEL TREDICI, *Comunità, nobili e gentiluomini nel contado di Milano del Quattrocento*, Milano 2013.
- ID., *Il partito dello stato. Crisi e ricostruzione del ducato visconteo nelle vicende di Milano e del suo contado (1402-1417)*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447* [v.], pp. 27-70.
- R. DELORT, *Le commerce des fourrures en Occident à la fin du Moyen Âge (vers 1300-vers 1450)*, Rome 1978.
- B. DINI, *L'industria tessile italiana nel tardo medioevo*, in *Le Italie del tardo medioevo*, a cura di S. GENSINI, Pisa 1990, pp. 321-360.
- Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di F. CENGARLE - M.N. COVINI, Firenze 2015.
- M. FENNELL MAZZAOUI, *The Italian cotton industry in the later middle ages, 1100-1600*, Cambridge 1981.
- L. FRANGIONI, *Il mercato dei pellami e delle pellicce in Milano*, in *Artigianato Lombardo*, III, *L'opera tessile*, Milano 1979.
- EAD., *Milano fine Trecento. Il carteggio milanese dell'Archivio Datini di Prato*, Firenze 1994.
- EAD., *Sui modi di produzione del settore metallurgico della seconda metà del Trecento*, in «Società e Storia», XII (1989), pp. 545-566.
- EAD., *Sui modi di produzione e sul commercio dei fustagni milanesi alla fine del Trecento. Problemi economici e giuridici*, in «Nuova Rivista Storica», 61 (1977), pp. 493-554.
- M. GAZZINI, *Dare et habere. Il mondo di un mercante milanese del Quattrocento, con l'edizione del libro di conti di Donato Ferrario da Pantigliate*, Milano 1997.
- P. GRILLO, *La fenice comunale. Le città lombarde alla morte di Gian Galeazzo Visconti*, in «Storica», 18 (2012), pp. 39-62.
- ID., *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001.
- Liber tabuli Vitaliani Bonromei, mastro contabile del tesoriere ducale Vitaliano Borromeo (1426-1430)*, a cura di P.G. PISONI, Verbania-Intra, 1995.
- P. MAINONI, *Gli atti di Giovannolo Oraboni, notaio di Milano (1375-1382)*, in *Felix olim Lombardia*, Milano 1978, pp. 517-671.
- EAD., *La Camera dei Mercanti di Milano tra economia e politica alla fine del Medioevo*, in *Economia e corporazioni. Il governo degli interessi nella storia d'Italia dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di C. MOZZARELLI, Milano 1988, pp. 57-78.
- EAD., *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore 1994.
- EAD., *L'economia di Bergamo tra XIII e XV secolo*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni*, II, *Il comune e la signoria*, a cura di G. CHITTOLINI, Bergamo 1999, pp. 257-337.
- EAD., *Un mercante milanese del primo Quattrocento: Marco Serraineri*, in «Nuova Rivista Storica», 59 (1975), pp. 331-377.
- EAD., *Mercanti lombardi tra Barcellona e Valenza nel basso medioevo*, Bologna 1982.
- EAD., *Il mercato della lana a Milano dal XIV al XV secolo. Prime indagini*, in «Archivio Storico Lombardo», CX (1984), pp. 20-43.
- EAD., *Pelli e pellicce nella Lombardia medievale*, in *Il cuoio e le pelli in Toscana. Produzione e mercato nel tardo Medioevo e nell'Età Moderna. Incontro di studio*, San Miniato, 22-23 febbraio 1998 [v.], pp. 199-268.

- EAD., *La politica economica di Filippo Maria Visconti: i traffici, l'Universitas mercatorum, le manifatture tessili e la moneta*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447* [v.], pp. 167-209.
- La matricola dei mercanti di lana sottile di Milano*, a cura di C. SANTORO, Milano 1940.
- F. MELIS, *La lana della Spagna mediterranea e della Barberia occidentale nei secoli XIV-XV*, in *La lana come materia prima. I fenomeni della sua produzione e circolazione nei secoli XIII-XVII*. Atti della Prima Settimana di Studio (18-24 aprile 1969), a cura di M. SPALLANZANI, Firenze 1974, pp. 241-251.
- F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du Xe au XIIe siècle*, Roma 1993.
- L. PALERMO, *Moneta, credito e cittadinanza economica tra Medioevo ed Età moderna*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 125-2 (2013), all'url <http://journals.openedition.org/mefrm/1339>.
- A. POLONI, *Il mercato internazionale dei panni e le industrie tessili lombarde nel Trecento*, in *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290-1360)* [v.], pp. 121-149.
- C. SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968.
- G. SOLDI RONDININI, *Cermenate, Giovanni da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 23, Roma 1979, pp. 768-771.
- S. TOGNETTI, *Commercio e banca in Lombardia. Dal secondo Duecento alla fine del Trecento: una proposta interpretativa*, in *La congiuntura del primo Trecento in Lombardia (1290-1360)* [v.], pp. 105-119.
- E. VERGA, *La camera dei mercanti di Milano nei secoli passati*, Milano 1914.
- T. ZERBI, *La banca nell'ordinamento finanziario visconteo, dai mastri del banco Giussano, gestore della tesoreria di Piacenza, 1356-58*, Como 1935.
- Id., *Credito ed interesse in Lombardia nei sec. XIV e XV*, Milano 1955.
- Id., *Il mastro a partita doppia di un'azienda mercantile del Trecento*, Como 1936.
- Id., *Le origini della partita doppia. Gestioni aziendali e situazioni di mercato nei secoli XIV e XV*, Milano 1952.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 3 novembre 2019.

ABSTRACT

Nel saggio si illustra la rilevanza del segmento dei piccoli mercanti attivi nella metropoli ambrosiana tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Dall'analisi di un corposo nucleo di atti notarili, emerge con prepotenza l'intenso rapporto che collega gli operatori del contado e Milano, in un fitto intreccio di affari di differente consistenza economica. L'espansione dell'economia cittadina, supportata da quella politica, che caratterizza tale periodo, è sostenuta dalla diffusione delle attività commerciali a diversi livelli. In tale contesto la forza dei piccoli mercanti si sviluppa e si consolida, diventando una parte fondamentale dell'intero ceto.

The paper illustrates the relevance of the segment of small merchants active in the Ambrosian metropolis between the end of the 14th and the beginning of the 15th century. Through the analysis of a substantial nucleus of notarial deeds, the intense relationship between the operators of the countryside and Milan emerges powerfully, in a close network of businesses with different economic consistency. The expansion of the city economy, supported by the political one, which characterizes this period, is sustained by the spread of commercial activities at different levels. In this context the strength of small merchants develops and consolidates, becoming a crucial part of the whole class.

KEYWORDS

Milano, mercanti, contado, medioevo, Visconti

Milan, merchants, countryside, Middle Ages, Visconti